Bundesgericht

Tribunal fédéral

Tribunale federale

Tribunal federal

CH-1000 Losanna 14
Incarto n. 211.1/28_2025

Losanna, 5 novembre 2025

Comunicato stampa del Tribunale federale

Sentenza del 26 agosto 2025 (6B_924/2023, 6B_207/2024, 6B_217/2024, 6B_218/2024, 6B_219/2024, 6B_222/2024)

Striscione "KILL ERDOGAN" esibito a una manifestazione: respinti i ricorsi delle persone condannate

Il Tribunale federale respinge i ricorsi di quattro persone che sono state condannate dalla Corte d'appello del Canton Berna per pubblica istigazione a un crimine in relazione allo striscione "KILL ERDOGAN" esibito nell'ambito di una manifestazione tenutasi nel 2017 a Berna.

Il 25 marzo 2017 si è svolta a Berna una manifestazione autorizzata in favore della pace, della libertà e dei diritti dell'uomo in Turchia, dal titolo "Für Frieden, Freiheit und Menschenrechte in der Türkei". Lo stesso giorno è sfilato un corteo non autorizzato, dal titolo "GEGEN DIE DIKTATUR ERDOGANS". Un carretto trasportava uno striscione che ritraeva il Presidente turco Recep Tayyip Erdoğan con un'arma da fuoco corta puntata alla tempia destra e riportava la scritta "KILL ERDOGAN with his own weapons!". Nel 2020, in tale contesto, diverse persone sono state condannate mediante un decreto d'accusa per pubblica istigazione a un crimine o alla violenza. Nel 2022 il Tribunale regionale di Berna-Mittelland ha assolto quattro persone. Nel 2024 la Corte d'appello del Canton Berna le ha condannate per pubblica istigazione a un crimine a pene pecuniarie senza condizionale o a pene pecuniarie sospese condizionalmente, cumulate con una multa.

Il Tribunale federale respinge i ricorsi delle quattro persone. Queste ultime invocavano in sostanza il fatto che per molti aspetti la fattispecie della pubblica istigazione a un crimine non era adempiuta.

Alla Corte d'appello bernese non può essere rimproverato né di essersi fondata su una valutazione arbitraria né di aver considerato a torto che i presupposti del reato di pubblica istigazione a un crimine erano stati adempiuti. In considerazione delle circostanze concrete – l'immagine scelta e il testo che l'accompagna –, lo striscione non può, dal punto di vista obbiettivo, che essere inteso come una univoca e pressante istigazione a uccidere il presidente turco. Inoltre, una pubblica istigazione a commettere un crimine è data anche qualora il reato dovrebbe essere commesso all'estero.

Le condanne pronunciate sono compatibili con la libertà di espressione e di riunione. In democrazia è fondamentale che si possano esprimere anche punti di vista che non sono graditi alla maggioranza o che per molti sono scioccanti; devono essere ammesse persino aspre critiche nei confronti di politici. La Corte d'appello ha però ritenuto a ragione che lo striscione andava oltre un'affermazione provocatoria o un'aspra critica.

Non è inoltre censurabile l'accertamento secondo cui il contenuto dello striscione fosse imputabile ai quattro ricorrenti. Questi ultimi non si sono trovati per caso accanto allo striscione come semplici ignari partecipanti alla manifestazione, bensì vi si sono recati deliberatamente con il suddetto striscione. Si sono trattenuti ripetutamente proprio davanti allo striscione, sono sfilati a tratti sul carretto, lo hanno manovrato o hanno azionato l'impianto audio che vi era installato. L'istanza precedente poteva infine ritenere che gli interessati fossero a conoscenza del contenuto dello striscione e che agissero con la volontà di diffonderne il messaggio.

Contatto: Peter Josi, Incaricato per i media
Tel. +41 (0)21 318 91 53; Fax +41 (0)21 323 37 00
E-mail: presse@bger.ch

Osservazione: Il comunicato stampa serve all'informazione del pubblico e dei media. Le formulazioni ivi contenute possono differire dal testo della sentenza. Per la giurisprudenza fa unicamente fede il testo della sentenza scritta.

La sentenza sarà consultabile a partire dalle ore 13:00 del 5 novembre 2025 sul sito www.tribunale-federale.ch: *Giurisprudenza > Banche dati di sentenze > Tutte le sentenze >* inserendo 6B_924/2023.